

Il tema espositivo, il tema argomentativo e la relazione

Il tema

Che cos'è un tema?

Il testo complesso – come abbiamo detto – nella pratica scolastica è in genere chiamato “**tema**”. Il tema è un testo che si sviluppa a partire da una traccia, senza che sia fornita una documentazione, come avviene invece per il saggio breve e per l'articolo di giornale (→ unità 12, p. 127). Nella scuola esso ha una tradizione antica: è stato per molti decenni l'unica forma di scrittura praticata; oggi è affiancato da molte altre modalità di scrittura e tuttavia fa ancora parte dell'esame di Stato. Le tipologie C (**tema di argomento storico**) e D (**tema di ordine generale**) della prima prova di Italiano, infatti, sono temi che prevedono uno sviluppo espositivo o argomentativo. Riassumiamo qui le caratteristiche dei due tipi di testi; poi vedremo come debbano essere organizzati i contenuti e le forme in testi di lunghezza maggiore.

Quali sono le caratteristiche essenziali del testo espositivo?

1. Il testo espositivo sviluppa un **argomento** allo scopo di **informare**.
2. In esso è presente un'**idea centrale generale** che può essere espressa in una **frase chiave**.
3. I **contenuti** sono fondati su studi e ricerche accurati e si basano su fonti certe e autorevoli; chi scrive deve essere sempre in grado di indicare da dove derivino le sue informazioni.
4. Le informazioni vengono espresse attraverso diverse **strategie**. Le principali sono: dati, confronti, definizioni, citazioni, narrazioni e descrizioni oggettive.
5. Il testo deve avere un **ordine** riconoscibile. Un testo ben ordinato presenta un'**introduzione** dell'argomento, uno **sviluppo** articolato attraverso le strategie opportune e una **conclusione**. Un ordine curato contribuisce alla chiarezza dell'esposizione ed è molto importante perché, grazie a una successione delle idee logica e coerente, consente di comprendere il contenuto alla prima lettura e di appropriarsi delle informazioni senza fraintendimenti.
6. Il testo espositivo richiede un **linguaggio oggettivo**. È preferibile l'esposizione in terza persona e occorre avvalersi del lessico specifico della disciplina di cui si tratta; devono essere evitate espressioni enfatiche e colloquiali; la punteggiatura deve essere sobria.
7. È necessario tenere presente il **destinatario**, ovvero colui che leggerà il testo espositivo, per adeguare le informazioni e il linguaggio. I contenuti possono essere esposti in modo più o meno semplice, ma devono in ogni caso essere esatti e attendibili.

Quali sono le caratteristiche essenziali del testo argomentativo?

1. Il testo argomentativo sviluppa una **questione** allo scopo di **convincere**.
2. È riconoscibile una **tesi** (ovvero un'idea centrale generale), che può essere espressa in una **frase chiave**.
3. La tesi è sostenuta con una serie di **argomenti**, che vengono avvalorati attraverso diverse **strategie**. Le principali sono: dati, confronti, definizioni, citazioni, narrazioni e descrizioni oggettive.
4. Il testo deve avere un **ordine** riconoscibile. Tale ordine dipende dall'intenzione di chi scrive: la disposizione delle idee può partire dall'enunciazione della tesi, oppure la tesi può essere rinviata a metà del testo, o addirittura alla conclusione; si può iniziare con l'elenco degli argomenti a favore oppure con la confutazione di quelli contrari ecc. In ogni caso, la forza dell'argomentazione si regge sulla **concatenazione delle idee**, che deve essere logica e chiara.
5. Il testo argomentativo è un testo soggettivo, ma è preferibile l'**uso della terza persona**, che contribuisce ad avvalorare la tesi presentandola come condivisibile da tutti, non soltanto dal soggetto che scrive. Talvolta tuttavia l'argomentazione è condotta in prima persona, soprattutto negli articoli pubblicati su quotidiani o riviste affidati a personalità riconosciute in ambito culturale. Nella scrittura scolastica l'uso della prima persona è giustificato quando è richiesto nella traccia il riferimento a esperienze personali. In merito allo **stile**, devono essere evitati l'enfasi e il *pathos* eccessivo, i riferimenti all'operazione di scrittura che si sta compiendo (ad esempio "ora passo a trattare...", "inizio dicendo che..."), gli appelli ai lettori ("fidatevi di me, è bellissimo"). Il lessico dev'essere appropriato e la punteggiatura sobria (bisogna evitare cioè l'eccesso di punti interrogativi, punti esclamativi, puntini di sospensione).
6. Deve essere tenuto presente il **destinatario** del testo argomentativo perché influisce sulla scelta degli argomenti per sostenere la tesi e condiziona il linguaggio.

Ricorda che si definisce "argomentativo" non un testo che si limita a esporre un'argomentazione altrui, ma un testo che contiene una **presa di posizione** di chi scrive.

Come si cita un testo?

Nel tema espositivo e in quello argomentativo è possibile dover ricorrere alla citazione di una frase da un testo. Si possono citare le parole esatte tra virgolette (o in corsivo se si scrive al computer), oppure è possibile riassumerle con altre parole. In ogni caso deve sempre essere menzionata la **fonte** da cui la citazione è tratta.

Se nel tema è per lo più sufficiente citare in questo modo, altre forme di scrittura, come il saggio breve, necessitano invece di una citazione più completa e precisa (spesso spostata in nota). Per questa ragione tratteremo diffusamente delle regole e delle convenzioni su cui si regge il sistema delle citazioni nell'unità sul saggio breve e sull'articolo di giornale a p. 134, dove impareremo a inserire una citazione completa o un'indicazione bibliografica corretta.

Qual è la difficoltà principale nella scrittura di un tema?

Come sappiamo, il **tema espositivo** ha l'obiettivo di **informare** il lettore su un argomento o su un'esperienza, mentre il **tema argomentativo** ha lo scopo di **convincere** il lettore della validità di una tesi. Entrambi i testi si sviluppano in una forma ampia e articolata, e questo richiede una particolare attenzione da parte di chi scrive. Avere molte informazioni a disposizione (ad esempio, molti documenti tratti da Internet, dall'enciclopedia, da saggi ecc.) non è sufficiente per scrivere un buon testo; bisogna trovare il modo migliore per passare da un pensiero all'altro. **Organizzare le idee** è la difficoltà principale nella scrittura di un tema: occorre infatti avere in mente i blocchi logici del pensiero (i paragrafi), in modo da condurre il lettore come "per mano", e controllare costantemente di aver fornito tutte le informazioni necessarie prima di fare il passo successivo. Nei testi di tipo espositivo e argomentativo la chiarezza e la connessione logica delle idee sono dunque imprescindibili.

Per aiutare il lettore nel passaggio da un paragrafo all'altro è necessario usare i **connettivi**, ovvero quelle congiunzioni ed espressioni che stabiliscono il collegamento tra le idee e lo rendono visibile, quali: "in primo luogo...", "in secondo luogo...", "infine..."; "da un lato...", "dall'altro..."; "bisogna premettere che..."; "consideriamo il caso..."; "ad esempio"; "inoltre"; "quindi"; "dunque"; "un tempo...", "successivamente..."; "di conseguenza" ecc.

Come si organizzano le informazioni in un tema?

Analizziamo ora un **testo argomentativo**, per evidenziare come le idee si susseguano in modo logico e come siano collegate tra loro per costruire un discorso chiaro e convincente.

ESEMPIO

Nella valanga di articoli sul bullismo nelle scuole ho letto di un episodio che proprio di bullismo non definirei ma al massimo d'impertinenza – e tuttavia si tratta di una impertinenza significativa. Dunque, si diceva che uno studente, per provocare un professore, gli avrebbe chiesto: «Scusi, ma nell'epoca d'Internet, Lei che cosa ci sta a fare?».

Lo studente diceva una mezza verità, che tra l'altro persino i professori dicono da almeno vent'anni, e cioè che una volta la scuola doveva trasmettere certamente formazione ma anzitutto nozioni, dalle tabelline nelle elementari, alle notizie sulla capitale del Madagascar nelle medie, sino alla data della guerra dei trent'anni nel liceo. Con l'avvento, non dico di Internet, ma della televisione e persino della radio, e magari già con l'avvento del cinema, gran parte di queste nozioni venivano assorbite dai ragazzi nel corso della vita extrascolastica.

Mio padre da piccolo non sapeva che Hiroshima fosse in Giappone, che esistesse Guadalcanal, aveva notizie imprecise di Dresda, e sapeva dell'India quello che gli raccontava Salgari. Io sin dai tempi della guerra queste cose le ho apprese dalla radio e dalle cartine sui quotidiani, mentre i miei figli hanno visto in televisione i fiordi norvegesi, il deserto di Gobi, come le api impollinano i fiori, com'era un *Tyrannosaurus Rex*; e infine un ragazzo d'oggi sa tutto sull'ozono, sui koala, sull'Iraq e sull'Afghanistan. Forse un ragazzo d'oggi non sa dire bene che cosa siano le staminali ma le ha sentite nominare, mentre ai miei tempi non ce lo diceva neppure la professoressa di scienze naturali. E allora che ci stanno a fare gli insegnanti?

Ho detto che quella dello studente di cui parlavo era solo una mezza verità, perché anzitutto l'insegnante oltre che informare deve formare. Quello che fa di una classe una buona classe non è che vi si apprendano date e dati ma che si stabilisca un dialogo continuo, un confronto di opinioni, una discussione su quanto si apprende a scuola e quanto avviene di fuori. Certo, che cosa accada in Iraq ce lo dice la televisione, ma perché qualcosa accada sempre lì, sin dai tempi della civiltà mesopotamica, e non in Groenlandia, lo può dire solo la scuola. E se qualcuno obiettasse che talora ce lo dicono persone anche autorevoli a "Porta a Porta", è la scuola che deve discutere "Porta a Porta". I *mass media* ci dicono tante cose e ci trasmettono persino dei valori, ma la scuola dovrebbe saper discutere il modo in cui ce lo trasmettono, e valutare il tono e la forza delle argomentazioni che vengono svolte sulla carta stampata e in televisione. E poi c'è la verifica delle informazioni trasmesse dai *media*: per esempio, chi se non un insegnante può correggere le pronunce sbagliate di quell'inglese che ciascuno crede di imparare dalla televisione?

Ma lo studente non stava dicendo al professore che non aveva bisogno di lui perché erano ormai radio e televisione a dirgli dove stia Timbuctu o che si è discusso sulla fusione fredda, e cioè non gli stava dicendo che il suo ruolo era stato assunto da discorsi per così dire sciolti, che circolano in modo casuale e disordinato giorno per giorno sui vari *media* – e che se sappiamo molto sull'Iraq e poco sulla Siria dipende dalla buona o cattiva volontà di Bush. Lo studente stava dicendo che oggi esiste Internet, la Gran Madre di tutte le Enciclopedie, dove si trovano la Siria, la fusione fredda, la guerra dei trent'anni e la discussione infinita sul più alto dei numeri dispari. Gli stava dicendo che le informazioni che Internet gli mette a disposizione sono immensamente più ampie e spesso più approfondite di quelle di cui dispone il professore. E trascurava un punto importante: che Internet gli dice "quasi tutto", salvo come cercare, filtrare, selezionare, accettare o rifiutare quelle informazioni.

A immagazzinare nuove informazioni, purché si abbia buona memoria, sono capaci tutti. Ma decidere quali vadano ricordate e quali no è arte sottile. Questo fa la differenza tra chi ha fatto un corso di studi regolari (anche male) e un autodidatta (anche se geniale).

(U. Eco, *A che serve il professore?*, in "L'espresso", 17 aprile 2007)

Sono stati evidenziati: la questione, gli argomenti e la falsa argomentazione, la tesi.

Premessa: Viene introdotta la questione, che sarà riproposta a più riprese, e che si incentra sul seguente interrogativo: "L'utilità del professore vale anche nell'era di Internet?"

Falsa argomentazione: L'autore sembra dare ragione alla tesi opposta a quella che vuole sostenere: il professore non serve più, non c'è bisogno della scuola per nozioni che cinema, radio e televisione offrono ormai da anni.

Strategia per avvalorare l'argomento: L'autore si avvale di un esempio personale e di una generalizzazione (*Mio padre ... lo ... i miei figli ... e infine un ragazzo d'oggi*).

Tesi: Il professore serve a formare.

Argomentazione con confutazione delle antitesi: La scuola serve a spiegare le ragioni storiche dei fatti, a mettere in discussione il modo in cui i *media* parlano degli eventi e a correggere le interpretazioni scorrette e gli errori.

Riaffermazione della tesi e conclusione: Il professore serve anche nell'era di Internet perché insegna a selezionare le informazioni.

Commento: Ecco lo schema dell'argomentazione adottato dall'autore:

– propone la questione a partire da uno spunto di attualità (nell'epoca di Internet il professore a che cosa serve?)

- finge di sposare la tesi opposta a quella che sosterrà (il professore non serve più): anticipa possibili obiezioni, per mostrarne la validità solo parziale (non c'è bisogno della scuola per nozioni che cinema, radio e televisione offrono ormai da anni)
- usa un esempio personale per avvalorare la tesi opposta (rispetto a mio padre, io e i miei figli abbiamo a disposizione più nozioni grazie ai *media*)
- riprende la questione (e allora che cosa ci stanno a fare gli insegnanti?)
- dichiara la tesi (il professore serve a formare)
- sostiene la tesi con argomenti che confutano le antitesi (la scuola serve a spiegare le ragioni storiche dei fatti, a mettere in discussione il modo in cui i *media* parlano degli eventi e a correggere le interpretazioni scorrette e gli errori)
- riprende ancora la questione (l'utilità del professore vale anche nell'era di Internet?)
- riafferma la tesi e conclude (il professore serve anche nell'era di Internet perché insegna a selezionare le informazioni).

La relazione

Che cos'è una relazione?

Un'altra forma di testo complesso è la **relazione**, che serve a **informare** gli altri in modo oggettivo e documentato su un'esperienza di studio, di ricerca o di laboratorio.

Essa presenta tutte le caratteristiche del **testo espositivo** (idea centrale generale, uso di dati e informazioni precisi, linguaggio oggettivo ecc.) e in genere si organizza graficamente in brevi paragrafi titolati che ne migliorano la leggibilità.

In una relazione il modo di esprimersi deve essere preciso e chiaro: occorre usare un **linguaggio adatto all'argomento trattato**, ricorrendo, dove è necessario, a termini specialistici.

La relazione deve contenere gli elementi seguenti:

- il **titolo**, che indica l'argomento su cui è stata attuata l'esperienza (ad esempio: "L'orto a scuola", "La forza centrifuga", "I viaggi di Ulisse", "Il linguaggio giovanile")
- la **presentazione sintetica della ricerca**: luogo e tempo dello svolgimento, componenti del gruppo di lavoro, oggetto della ricerca
- la **relazione dettagliata delle fasi di lavoro**: preparazione, raccolta dei dati, selezione e ordinamento delle informazioni (con eventuale produzione di schemi, grafici, istogrammi, carte, tabelle ecc.), analisi e riflessione sui dati
- la **conclusione**: valutazione dei risultati ed eventuali prospettive di ulteriore approfondimento
- la **bibliografia**: indicazione dei testi e dei documenti consultati per la ricerca
- gli **allegati**: copia dei documenti prodotti durante il lavoro.

Ogni **disciplina di studio** (storia, fisica, scienze ecc.) ha le sue **convenzioni specifiche** per la scrittura di una relazione; possono cambiare le voci considerate indispensabili (ad esempio, oggetto della ricerca, metodi, strumenti, tempi, persone coinvolte, risultati ottenuti ecc.), l'ordine in cui le informazioni sono disposte, la lunghezza complessiva richiesta ecc.

Esercizi

1

Esamina con attenzione le **tracce**, prova a riformularle con altre parole e poi scrivi un **tema espositivo** su quelle indicate dal tuo insegnante.

a.

Lo sfruttamento del lavoro minorile è avvertito dalla coscienza civile come un delitto contro il "diritto all'infanzia". Tale principio è stato solennemente riaffermato dall'Assemblea generale dell'ONU con l'approvazione della "Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia". Dopo esserti documentato, specifica quali forme assume il lavoro minorile, in quali Paesi è maggiormente diffuso e quali conseguenze comporta.

b.

Quali sono gli aspetti tipici del genere della fantascienza nella letteratura, nel cinema e nella televisione?

c.

I proverbi sono massime di saggezza popolare diffuse oralmente. Riportane alcuni spiegandone il significato ed evidenziando quali aspetti hanno in comune.

d.

È ormai diffusa in quasi tutte le città la raccolta differenziata dei rifiuti. Dopo esserti documentato, spiega attraverso quale percorso un rifiuto (ad esempio, una bottiglia di vetro, un giornale, una lattina, un abito smesso ecc.) può essere riciclato.

e.

Documentati sulle forme di produzione di energia alternative al petrolio, evidenziandone vantaggi, costi e rischi eventuali.

f.

Quali forme di volontariato sono diffuse nella città in cui vivi? Presentane alcune, spiegando come sono organizzate, quali persone vi operano e quali sono le finalità che si propongono.

g.

Quali sono i principali luoghi di incontro per i giovani nel tuo paese o nella tua città? Dopo esserti documentato, scrivi un testo informativo per gli studenti della tua scuola, in cui sono presentati i luoghi dove ci si incontra spontaneamente (piazze, vie ecc.) e i centri giovanili che prevedono lo svolgimento di attività organizzate (associazioni sportive, oratori, doposcuola, punti d'incontro comunali ecc.).

h.

Esponi le caratteristiche del sistema feudale in Europa durante il Medioevo.

i.

Quale idea della giustizia umana e divina è espressa da Alessandro Manzoni nei *Promessi sposi*?

l.

Illustra le figure femminili presenti nei *Promessi sposi* di Alessandro Manzoni.

~~**m.**~~

Musica ieri, musica oggi: dopo esserti documentato, esponi le differenze tra il passato e il presente nel modo di comporre musica, di diffonderla e di ascoltarla.

n.

Scegli un monumento o una piazza della tua città, informati sulla sua storia e sulle sue caratteristiche e scrivi una scheda informativa.

2

Esamina con attenzione le **tracce**, prova a riformularle con altre parole e poi scrivi un **tema argomentativo** su quelle indicate dal tuo insegnante.

~~**a.**~~

Gli eroi antichi combattevano rischiando la vita perché la gloria delle loro azioni li rendesse immortali. Quale significato può avere oggi la parola "gloria"? È desiderabile per un ragazzo? Come si può ottenere la gloria? Discuti l'argomento con riferimento a esperienze personali e letture.

~~**b.**~~

Secondo il teologo francese Jean Daniélou, la civiltà ha fatto un passo decisivo, forse "il" passo decisivo, il giorno in cui lo straniero da nemico (*hostis*) è divenuto ospite (*hospes*). Lo straniero è oggi considerato "ospite" o "nemico"? Discuti l'argomento facendo riferimento a fatti di attualità, letture, film ecc.

c.

Riflessione sul dono: si tratta di una pratica diffusa in ogni società, spesso con un valore rituale che lo rende obbligatorio. Il dono è un modo per parlare di sé, dei propri sentimenti, dei propri gusti; a volte è uno strumento per affermarsi sull'altro, mettendolo in una condizione di debito e riconoscenza. È un'utopia il dono gratuito nel mondo dell'utile?

d.

Il giornale o il *blog* della tua scuola chiede di formulare una classifica dei tre personaggi letterari preferiti (presenti in un romanzo o in una poesia). Tu quali indicheresti e perché?